

**IL PERSONAGGIO****RICORDO DI GALLINO  
IL CORPO A CORPO  
DEL PROFESSORE  
COL CAPITALISMO  
GLOBALE****Maurizio Ferrera**

In una intervista del 2012, Luciano Gallino confessò di essere passato dalla letteratura alla sociologia, scorrendo gli scaffali della biblioteca USIS di Torino, presso il Consolato americano. Due esperienze giovanili che hanno contribuito, da un lato, a quello spessore culturale ad ampio raggio che non mancava di colpire i suoi studenti e, dall'altro, a quella apertura verso la sociologia

americana, ben poco apprezzata a Palazzo Nuovo negli anni Settanta. Prima di arrivare all'Università, Gallino praticò la sociologia alla Olivetti di Adriano. L'aver osservato e in parte contribuito a modellare la prima grande «impresa responsabile» spiega l'atteggiamento sempre più critico maturato nel tempo da Gallino nei confronti del capitalismo neoliberalista, in cui l'imperativo è «fare buoni affari e basta», massimizzare il valore per gli azioni-

sti senza preoccuparsi di altro. Gallino, al quale è stata dedicata la Settimana del lavoro organizzata da Ismel e in corso in questi giorni a Torino, ha approfondito in varie direzioni il tema del lavoro e delle sue trasformazioni nell'epoca neo-industriale. Appassionato di informatica, era preoccupato per gli effetti negativi delle nuove tecnologie, sullo sfondo di mercati del lavoro sempre più precarizzati. A lui dobbiamo alcuni lucidi saggi di denuncia

sulla ri-mercificazione e il degrado del lavoro, sullo scandalo delle «vite rinviate» di tanti giovani impossibilitati a guadagnare autonomia. Nei suoi ultimi lavori Gallino ha puntato il dito contro diseguaglianze, deterioramento ambientale e involuzione tecnocratica della politica. Per lui tutti questi fenomeni sono riconducibili a un macroscopico fattore: la finanziarizzazione del capitalismo, discussa in una appassionata trilogia di volumi.

**Il commento****Il corpo a corpo  
del professore  
con il capitalismo**

Lo strapotere impersonale dei fondi d'investimento e delle istituzioni finanziarie ha condotto ad un vero e proprio assoggettamento dei governi ai loro interessi. Non rinunciando, ma anzi partendo, dal pensiero critico, Gallino non si è fatto sedurre dal catastrofismo. Vi sono margini di scelta per riorientare la logica del

capitalismo globale verso il perseguimento di autentici «scopi umani». Come?

La prima condizione è una incisiva ri-regolazione del «finanzcapitalismo». Gallino guardava con favore i nuovi movimenti di massa come Occupy Wall Street o gli Indignados, considerandoli come segnali di un ritorno alla mobilitazione politica da parte degli oppressi. La

seconda condizione è la difesa e insieme la modernizzazione del cosiddetto modello sociale europeo, sottraendo il processo d'integrazione alla mera logica del mercato e dell'austerità. La terza condizione è un complessivo ripensamento delle politiche industriali e del lavoro. Non è impossibile ammortizzare l'impatto della nuova rivoluzione tecnologica. Il sentiero deve passare

attraverso il recupero dei valori dell'eguaglianza, della partecipazione e della condivisione. Proprio su questi è possibile fondare modi di produzione e scambio imperniati su logiche diverse dal profitto (pensiamo al terzo settore), capaci anche di creare molti nuovi posti di lavoro.

**Maurizio Ferrera**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

